

## Focus Religioni in Musica

Come si raggiunge il divino? Da sempre i fedeli si pongono questa domanda ed elaborano numerosi tentativi di rispondervi.

Spesso è la **preghiera** lo strumento privilegiato per collegarsi alla sfera del sacro e varie sono le modalità di attuarla; offerte, recitazione di parole, digiuni, astinenze, ma anche attraverso la **danza**, il **canto** e/o l'utilizzo di **strumenti musicali**.

Vi sono posizioni diverse riguardo l'utilizzo della musica per la preghiera, spesso molto divergenti, ma che, proprio per la loro eterogeneità, offrono numerosi spunti di riflessione e approfondimento. La **musica** infatti è stata ed è tuttora spesso associata al **divino**, in maniera diversa a seconda delle religioni. Alcune prediligono maggiormente la musica **vocale**, quasi sempre legata all'intonazione delle parole del testo sacro, altre sperimentano quella **strumentale**, attraverso il suono di strumenti a fiato, a corda, o percussivi spesso usati nei rituali o nelle liturgie. La storia ci offre numerosi spunti di riflessione sulla musica religiosa nata in condizioni di **oppressione** e schiavitù, come unico strumento di **libertà**, che ha dato vita a generi musicali veri e propri. Nei **giorni nostri** esiste inoltre un **mondo musicale** di ampio genere che si ispira a temi o valori religiosi per testimoniare e comunicare la propria fede, che è interessante conoscere e approfondire.

### Obiettivo del focus

– Approfondire la stretta connessione esistente tra **religioni e musica** attraverso il rapporto delle varie confessioni con il **testo sacro**, gli **strumenti musicali** e la **danza**, nelle varie modalità di espressione di fede e devozione religiosa.

### Proposta di svolgimento

– L'insegnante può scegliere una o più schede da approfondire. Il focus è rivolto a gruppi di studenti che abbiano idealmente già **completato un primo approfondimento** nell'ambito del progetto "Incontri" con l'ascolto di uno o più testimoni e il lavoro sul sussidio a schede.

– Per realizzare il focus è bene dotarsi di connessione internet e/o supporti multimediali, di modo che si possano ascoltare i suoni e i brani proposti. La metodologia prevede di alternare tre modalità di lavoro: l'**approfondimento individuale**, la **restituzione di gruppo** e la **discussione in assemblea**, arricchita dal contributo dei docenti e, eventualmente, di esperti.

– Un'altra modalità di lavoro interessante potrebbe essere quella di affidare a uno o più studenti l'approfondimento e la successiva **presentazione in classe di ciascuna scheda**, corredandola con l'**ascolto dei brani musicali** e/ dei **video** proposti o individuati dai ragazzi.

## **I materiali proposti**

Vi proponiamo tre schede che possono costituire uno spunto a cui ispirare i lavori di gruppo:

La scheda **Testi sacri e cantillazione** mette in luce lo stretto rapporto tra l'uso della voce e la recitazione "cantata" delle preghiere nelle varie tradizioni religiose.

Nella scheda **I suoni della fede** vengono invece approfonditi gli strumenti musicali impiegati nei luoghi di culto o durante alcune festività e le modalità più complesse di esecuzione vocale di preghiere o inni sacri.

La scheda **Danze e preghiera** approfondisce, infine, alcune tradizioni religiose che hanno sviluppato particolari forme di preghiera, adorazione e comunicazione con il divino legati al movimento del corpo e alla musica.

La **Piccola Bibliografia** che troverete alla fine del documento suggerisce ulteriori spunti di approfondimento.

## Scheda 1- Testi sacri e cantillazione

L'associazione **parola/musica** è stata usata fin dall'antichità per trasmettere i miti delle origini e per la recitazione dei **testi sacri**. La **cantillazione** è l'atto musicale per eccellenza, in quanto usa lo strumento primario che il divino ha donato all'uomo: la **voce**. Consiste in una forma solenne di recitazione dei testi sacri che segue l'andamento del testo, sottolineando il contenuto che si sta esponendo attraverso piccole oscillazioni del ritmo e del volume.

Nell'ambito della lettura dei testi sacri la cantillazione rappresenta quindi il **livello più alto** dell'espressione della fede e della comprensione intellettuale, che va **al di là della parola**. Nel canto abbiamo una melodia che si sviluppa, invece nella cantillazione non esiste melodia, ma una singola nota sulla quale viene cantillato un testo. Cantillazione vuol dire quindi prima di tutto **mettere in evidenza un testo**, a cui l'elemento ritmico si aggiunge, per farlo emergere.

Cantillare allora significa proclamare un testo su una sola nota, **corda di recita**, che sarà poi accompagnata da altre due o tre note sia nelle cadenze mediane, che nella cadenza finale. La **semplicità** e la **sobrietà** sono il segreto di una buona cantillazione; meno è la presenza musicale e più emerge il testo e non viene sopraffatto. Bisogna conoscere bene il testo, saperlo recitare ma è anche fondamentale fare attenzione ai vari segni di interpunzione della frase, agli accenti e dare importanza ai respiri e alle pause.



Per quanto riguarda le **religioni monoteistiche**, troviamo le radici della cantillazione nell'**Ebraismo** antico. Infatti, se si entra in una sinagoga, ci si accorge che i versi della Torah non vengono semplicemente letti ma "cantillati", cioè intonati secondo una determinata melodia, stabilita da particolari accenti, chiamati **te'amim**.

Lo svolgimento della lettura può cambiare a seconda delle tradizioni specifiche delle varie comunità ebraiche nel mondo (askenazita, sefardite e italiane).

**Te'amin** – A questi segni o neumi vengono affidati tre ruoli specifici: accentazione, interpunzione e cantillazione. Essi, come guida al canto sinagogale, pongono diverse difficoltà:

- **non indicano note** (altezza, durata, ecc.)
- hanno numerose varianti secondo gli usi (sefardita, ashkenazita, romano, ecc.),
- hanno melodie differenti per le varie occasioni rituali (passi riguardanti i profeti, in occasione delle festività, in caso di lutto ecc.).

### [Cantillazione ebraica, kiddush – benedizione del sabato \(shabbat\)](#)



Tra le forme più antiche del rito **cristiano** troviamo gli esordi del [canto gregoriano](#), in cui spicca la tecnica vocale della **salmodia** (derivato dai salmi biblici). È una forma vocale di recitazione di un testo sopra un'unica nota, *recto tono*, per interpretare più sillabe del testo, solitamente un periodo intero di una frase. Il canto gregoriano ha una struttura complessa con particolari significati simbolici, liturgici, rituali e fonici che favoriscono **l'avvicinamento al divino**. In particolare nel

canto corale, l'unione delle voci è il momento in cui l'individuo scompare e si assorbe nella comunità degli uomini che adorano Dio. In particolare, nella tradizione **cristiana ortodossa**, il **canto liturgico** (da *liturgia*, il servizio di culto che si deve a Dio) rappresenta una vera e propria tecnica di contemplazione, effettuata spesso con una particolare modalità nasale. Secondo San Basilio, il canto sarebbe un "arbitro della pace" e "strumento dell'amicizia, mezzo di riconciliazione tra nemici".

**I canti nella liturgia ortodossa** sono tuttora suddivisi in tre gruppi di esecutori: i **chierici maggiori** (celebranti e diaconi), i **lettori** e i **cantori** e l'**assemblea dei credenti**. I **celebranti** (vescovi e preti) *rivolti verso l'altare cioè verso oriente*, s'indirizzano a Dio con delle cantillazioni composte da formule solenni. I **celebranti rivolti verso il popolo**, eseguono cantillazioni più ornate e con un carattere "acclamatorio". I **diaconi** si rivolgono all'assemblea esortandola alla preghiera attraverso litanie (*ektenie*). **Lettori e cantori** eseguono i salmi, sia in canto antifonale a due cori, sia come recitativi eseguiti da un unico lettore. **L'assemblea dei credenti** aderisce con il canto dell'*amìn* alle preghiere che il celebrante rivolge a Dio, risponde alle esortazioni del celebrante, esegue con i cantori alcuni come, nella tradizione slava, il Credo e il Padre Nostro.

### [Cantillazione ortodossa, canto di monaci del monte Athos](#)



Anche l'**Islam** sunnita predilige l'uso esclusivo della **voce** a quello degli strumenti musicali. È nota la cantillazione eseguita nell'intonazione delle **sure coraniche** e nella chiamata alla preghiera, l'**adhan**, effettuata dal **muezzin** cinque volte al giorno per richiamare i fedeli.

La lettura cantilenata del Corano sacralizza la parola, proiettandola verso Dio attraverso un canale a Lui gradito e, per questo, viene considerata una vera e propria scienza che richiede studi specifici e approfonditi.

La lingua coranica per eccellenza è quella **araba**, di per sé dotata di grande musicalità, che è composta da 29 lettere, di cui 28 sono suoni consonantici, mentre una, chiamata *hamzah*, rappresenta il silenzio ed è una sorta di stop gutturale tra suoni.

L'adhān (in arabo: أَدَان) è la chiamata islamica alla preghiera, di norma fatta dal muezzin. Il muezzin cinque volte al giorno recita l'adhān dal minareto della moschea, allo scopo di richiamare i musulmani alle preghiere obbligatorie. L'adhān sintetizza gli insegnamenti dell'Islam, sui quali si basa l'intera struttura teologica di questa fede.

### [Adhan, chiamata alla preghiera islamica](#)



Nell'**Induismo** sono presenti particolari forme di cantillazione dei testi sacri, i **Veda**, attraverso la tecnica del **mantra** ovvero "**liberare la mente**" (dal sanscrito "manas" – *mente* – e "trayati" – *liberare*). Il mantra non è una vera e propria preghiera; con la preghiera, infatti, noi chiediamo qualcosa mentre con il mantra cerchiamo di avvicinarci al **divino**. All'inizio viene ripetuto molte volte mentalmente avendo cura di non distogliere l'attenzione e, dopo aver raggiunto un certo

livello di pratica, lo si potrà anche intonare. È importante combinare ritmicamente il mantra con i processi fisiologici quali la respirazione ed il battito cardiaco perché diventino un tutt'uno.

È un suono che permetterebbe quindi alla mente di liberarsi dai pensieri, di avere effetti positivi su **spirito, mente e corpo** e di trasformare in azione ogni desiderio o volontà umana. Il mantra avrebbe inoltre due aspetti: il primo che servirebbe a fare entrare tutto ciò che si è ascoltato nella mente, il secondo che fisserebbe e conserverebbe ciò che vi è entrato.

**Aum** - è considerato il **suono primordiale**. La famosa sillaba è un mantra che rappresenta l'emanazione di Brahman, il Creatore di ogni cosa nell'Universo, e, secondo l'intensità, può essere considerato una vera e propria manifestazione vocale del divino. Si tratta di una formula espressa con una o più sillabe ripetute per un certo numero di volte – "namasarana" – per ottenere uno specifico effetto che si manifesta a livello fisico ed energetico.

Ascolta il [Mantra Aum!](#)



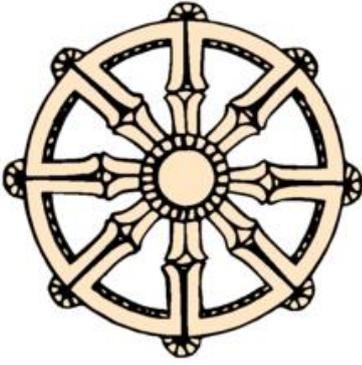
Anche il **Sikhismo** ha preservato e ulteriormente sviluppato la pratica della recitazione dei mantra, spesso contenenti gli insegnamenti dei **dieci guru**, punto di riferimento dei credenti, o canti composti in loro onore e dedicati al Creatore. Possono essere recitati o cantati sia con, che senza l'ausilio di strumenti musicali.

**Gurbani** significa *Parola del Guru*. È un **messaggio melodico** - come sancito dal [Guru Granth Sahib Ji](#), che è la **Parola Divina**. Dio ha rivelato la Bani attraverso il Guru che lo condurrà, in definitiva alla sua fonte. La lettura della Gurbani richiede concentrazione, comprensione e cuore. Il devoto deve meditare sul messaggio della Gurbani. Solo questo può aiutarlo a liberare la mente dai cattivi pensieri e purificare la sua anima. La **presenza della Gurbani per la coscienza interiore è essenziale**. Guru Nanak Dev Ji dice "*fate una barca del sacro nome, poi con i remi della fede, attraversate l'oceano dell'illusione*".

Gli **Shabad**, *inni sacri*, presenti nel Guru Granth Sahib Ji sono stati scritti in base alle **diverse fasi di sviluppo spirituale**. Per esempio, in un inno sacro, Guru Nanak dice che con uno sforzo individuale, è possibile incontrare Dio, mentre in un altro inno dice che austerità e meditazione non servono a nulla senza la Grazia del Signore. Con la comprensione e la pazienza, è possibile conciliare le cosiddette contraddizioni. In questo caso, la preghiera all'inizio è dovuta ad uno sforzo personale, ma in seguito, si può osservare che questo sforzo è assistito da Dio.

Il **mantra dei miracoli**, è una preghiera Sikh in onore di **Guru Ram Das**, il guru capace di manifestare miracoli, che viene cantato proprio per evocare un avvenimento miracoloso in situazioni particolarmente difficili. Attraverso la recitazione del mantra si evoca il dominio di Guru Ram Das, considerato **Il Regno del cuore**, della **Mente Neutra**, dove tutte le cose diventano pure.

Ascolta il [Mantra dei miracoli!](#)



Anche il **Buddhismo**, nelle sue varie tradizioni, adotta particolari forme di cantillazione per recitare i **sutra** che possono assumere anche grandi livelli di difficoltà dovuta alla lunghezza della preghiera e prevede, quindi, una grande tecnica di controllo del respiro ed emissione del suono.

La parola *sutra* in sanscrito significa “filo per infilare le perle” e le perle rappresentano gli insegnamenti. Nel Buddhismo ci sono molti sutra, alcuni discendenti direttamente dalle parole del Buddha, altri da quelle degli altri maestri illuminati. Spesso vengono recitati dopo la meditazione, momento in cui ci si trova in uno **stato di coscienza favorevole** alla comprensione degli insegnamenti e si è maggiormente predisposti a **creare armonia tra corpo e mente**.

Inoltre, recitare i *sutra* con è un modo per essere un unico corpo e un'unica mente con tutti i meditanti.

Il **sutra del cuore** è uno dei canti più eseguiti e diffusi, soprattutto nella tradizione buddhista *mahāyāna*, per la sua brevità e densità di significato. La versione cinese è spesso recitata, con gli adattamenti alla pronuncia locale, nelle cerimonie Zen in Cina, Giappone, Corea, Vietnam. Consiste di soli quattordici *śloka* (versi) nella versione in sanscrito. Il sutra si apre con l'esperienza della "visione profonda" ottenuta dal bodhisattva della compassione Avalokiteśvara che rivela la vacuità e l'insostanzialità (*śūnyatā*) dei cinque *skandha* (elementi): forma (*rūpa*), sensazione (*vedanā*), percezione (*saṃjñā*), discriminazione (percezioni mentali, *samskāra*), e coscienza (*vijñāna*), cioè tutte le parti in cui è articolata, secondo la filosofia buddhista, la realtà fisica e psichica.

Ascolta due [Sutra del cuore - Sutra del Cuore](#)

## Scheda 2 – I suoni della fede



Ai tempi del tempio di Gerusalemme, per la **comunità ebraica**, era abituale impiegare la musica durante il culto. Venivano utilizzati numerosi **strumenti musicali**, tra i quali il *nebhel* – arpa grande, il *kinnor* – arpa piccola, il *tof*, il tamburello, lo *tziltzal*, il cimbalo e numerosi strumenti a fiato come la *halil* – grande zampogna e lo *shofar*, il corno di ariete.

Lo **shofar** è un piccolo corno di montone utilizzato come strumento musicale, soprattutto durante alcune funzioni religiose ebraiche, in particolar modo durante il **Rosh Hashana**, il Capodanno ebraico, e lo **Yom Kippur**, il giorno del digiuno. Lo strumento è menzionato spesso nella Torah, nel Talmud e la letteratura rabbinica successiva. Fu il suono dello shofar, suonato dalle nubi che ricoprivano la cima del monte Sinai, che fece tremare il popolo di Israele (Esodo 19,20).



Lo strumento **vocale** con il tempo ha acquisito, inoltre, sempre più risonanza, specie nella composizione corale. Infatti, nella Torah ritroviamo numerose testimonianze che attestano l'uso di cantare e suonare nei momenti di gioia come espressione di lode al Signore.

Oggi, nel mondo, esistono diversi **cori ebraici** che, attraverso la musica, portano di nazione in nazione la storia e le millenarie tradizioni dell'ebraismo. Nel 2014, sbarcato per la prima volta in Italia, ha avuto luogo a Roma il **Festival Europeo dei Cori Ebraici**.

Il Coro **HA-KOL** (La Voce) è stato fondato nel 1993 nella **Comunità Ebraica di Roma**, una tra le più antiche d'Europa. Ha come obiettivo quello di riscoprire, conservare e divulgare, anche al di fuori della sinagoga, le tradizioni musicali ebraiche delle varie epoche. Il repertorio si è progressivamente arricchito, accogliendo musiche del mondo ebraico sefardita e ashkenazita, come pure del musical contemporaneo, ispirato ad argomenti di vita ebraica. Il Coro Ha-Kol ha fatto suo l'insegnamento di Giacobbe: "Prendete la melodia della terra di Israele" (Gen. 43,11).

Ascolta il [Coro Ha-Kol – Halcha Lekeisarya \(Eli, Eli\)](#)

## Curiosità: un rap per la pace...



[Matthew Paul Miller](#), in arte **Matisyahu**, nasce a West Chester in Pennsylvania (Usa), da una famiglia **ebraica** ortodossa. Dopo un primo allontanamento dalla religione, si riavvicina alla sua fede e comincia uno studio intenso della Torah. Nel 2001 inizia scrivere canzoni i cui testi, attraverso varie sonorità (rap, l'hip hop, reggae), scelgono di usare la musica per

predicare la fratellanza tra i popoli: «Per me, il punto è andare dove non c'è spiritualità e portare nuovi messaggi. Così la musica può servire anche per unire popoli e abbattere barriere, come quelle tra ebrei e arabi». Il brano **“One day”**, in cui il cantante si augura che, con l'aiuto nel Signore, un giorno, possa cessare la violenza e l'odio tra popoli.

Ascolta il brano [“One Day” di Matisyahu](#)

## La preghiera delle madri



Nel 2014 in Israele è nato il **movimento delle “donne per la pace”, Women Wage Peace**, che nell'ottobre 2016 ha raccolto in una marcia per la pace dal nord di Israele a Gerusalemme circa 4mila donne coraggiose di diverse religioni.

La cantante israelo – canadese [Yael Deckelbaum](#) ha scritto il brano **The prayer of the mothers**, la preghiera delle madri. Il brano,

realizzato in lingua ebraica e araba, è stato cantato da centinaia di donne ebraiche e musulmane durante la marcia di 200 km verso Gerusalemme; madri e donne di tutte le religioni si ritrovano insieme a cantare, ognuna secondo la sua tradizione e cultura, ma unite dal desiderio di costruire insieme una convivenza possibile.

Ascolta il brano [“The prayer of mothers” di Yael Deckelbaum](#)



Il **Cristianesimo**, nelle sue varie ramificazioni, ha sviluppato nel tempo varie forme di **musica religiosa**. È possibile distinguere la musica **sacra** dalla musica **liturgica** da quella **spirituale**.

La **musica sacra** è una musica considerata come essenziale a una persona o a una comunità, dal punto di vista religioso. Può contenere testi sacri o preghiere e può avere un carattere individuale e/o comunitario.

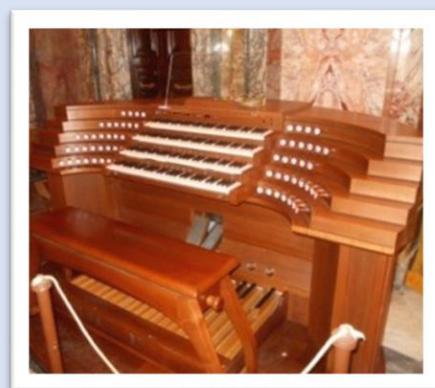
La **musica liturgica** è una musica legata al rituale liturgico, specifica per determinati culti.

La **musica spirituale** è una musica che permette di elevare l'anima a Dio, senza essere però obbligatoriamente inserita in un contesto di una pratica religiosa. Anche una musica "profana" può essere considerata spirituale.

Una musica religiosa può anche essere una combinazione di questi tre caratteri. In particolare, la **Chiesa cattolica**, considera musica sacra il **canto gregoriano**, la **polifonia** sacra antica e moderna nei suoi diversi generi, la musica sacra per **organo** e altri strumenti ammessi nella liturgia, e il **canto popolare sacro**, cioè liturgico e religioso.

Ascolta il [Canto in aramaico per Papa Francesco in visita nella cattedrale di Svetitskhoveli in Georgia](#)

L'**organo**, che ha tuttora un ruolo di primo piano nella musica sacra e nella liturgia, è uno strumento musicale della famiglia degli **aerofoni** che viene suonato per mezzo di una o più tastiere e di una pedaliera il cui suono è prodotto da un sistema di canne, metalliche o di legno. Prima di essere scelto come strumento privilegiato all'interno delle varie chiese europee d'impronta cristiana, ha svolto diversissime funzioni, nel mondo ellenico, bizantino, romano e medievale. Nell'872 papa Giovanni VIII chiese l'invio a Roma di un organo costruito in Baviera, assieme allo specialista che sapeva suonarlo, per l'apprendimento della musica da parte dei chierici romani.



A seguito della **riforma protestante** la traduzione dei testi in lingua volgare, nelle chiese cristiane vennero introdotti i **canti popolari**. La forma **corale** era quella prediletta e coinvolgeva i partecipanti alla funzione. La parola cantata permetteva, infatti, anche ai credenti incolti di imparare facilmente le preghiere e i temi della fede cristiana.

Uno dei canti popolari sopravvissuti in America fino ai giorni nostri è lo **Spiritual**, precursore del più conosciuto genere **Gospel** (*vangelo*), la cui nascita è strettamente legato all'**Africa** e alla **schiavitù** dei neri nelle colonie americane. Gli schiavi infatti usavano spesso gli **inni religiosi** per darsi coraggio e per riprodurre anche la loro religiosità in un contesto altro, duro e difficile. A volte i temi legati alla vita ultraterrena rappresentavano invece la speranza di liberazione dalla schiavitù.

Quando i loro padroni gli vietavano di usare i loro strumenti musicali o di cantare musica religiosa, inizio a prendere piede il genere musicale chiamato **worksong**, i canti da lavoro o grida nei campi, che gli schiavi usavano, oltre che per dare un ritmo al lavoro anche per scambiarsi messaggi in codice. Da qui nasce il blues, con il famoso ritmo shuffle, che imita attraverso il ritmo, il suono delle catene trascinate a cui erano legati gli schiavi.

Oggi, nel mondo, i **cori gospel** sono molto numerosi, soprattutto nelle cosiddette **chiese nere** degli Stati Uniti.

**Per approfondire**, leggi il libro: "**La musica dei neri americani. Dai canti degli schiavi ai Public Enemy**" di [Eileen Southern](#)

L' **Harlem Gospel Choir**, affettuosamente chiamato dai suoi fans "Gente di Dio che viene da Harlem", è il coro gospel più famoso d'America e uno dei più celebri in tutto il mondo. Fondato nel 1986 da Allen Bailey, il coro è composto dalle più raffinate voci e dai migliori musicisti delle chiese nere di New York, che da anni portano la loro musica in diversi Paesi. L'obiettivo è quello di far comprendere meglio la cultura afro-americana e la musica gospel con il tema "**bringing people & nations together**", ovvero il desiderio di riconciliare i popoli e le nazioni condividendo la gioia della Fede attraverso la musica.

Ascolta il brano "[Amazing Grace](#)" cantato dall'**Harlem Gospel Choir**

## Curiosità: il musicista – pastore di Porto Rico...



Alexis Velez Alberio, in arte **Alex Zurdo** nasce il 10 giugno del 1983, nella città di Trujillo Alto, Porto Rico. A 11 anni scrive le sue prime canzoni rap e a 13 impara a suonare il pianoforte. Quando ne compie 19 comincia a frequentare la chiesa cristiana *Centro internacional de Alabanza* (CIA) e con il passare degli anni si rende conto che con le sue doti artistiche avrebbe potuto raggiungere più persone con il messaggio della **salvezza** iniziando così il suo **ministero musicale**.

Proponiamo uno degli ultimi brani del rapper, **El Pastor**, che racconta il dissidio interiore di un pastore alle prese con le problematiche della sua comunità, che mette la sua vita nelle mani di Dio.

Ascolta il brano [“El Pastor” di Alex Zurdo](#)

### Approfondimento tematico: **La messa cantata tra classicità e innovazione**

La messa cantata, nell’arco dei secoli, è stato uno degli elementi che ha permesso al Cristianesimo di inculturarsi nei differenti continenti, assumendo forme musicali tipiche dei luoghi, pur mantenendo intatto il messaggio cristiano, esplicitato frequentemente dal testo latino, lingua ufficiale della Chiesa fino al Concilio Vaticano II.

**Le origini:** la messa come genere musicale ha avuto il momento di massimo splendore durante il Rinascimento, quando venne utilizzata come mezzo espressivo privilegiato da molti compositori. Molte messe importanti furono composte da [Josquin Des Prez](#). Famosa la messa *Et ecce terrae motus* a 12 voci di [Antoine Brumel](#). Alla fine del XVI secolo, le corali contrappuntali a [cappella](#) raggiunsero l’apoteosi con le messe dell’inglese [William Byrd](#), dello spagnolo [Tomás Luis de Victoria](#) e dell’italiano [Giovanni Pierluigi da Palestrina](#). Famosa la *Missa Papae Marcelli* a cui si deve, secondo la tradizione, che il [Concilio di Trento](#) non abbia censurato la [polifonia](#). Dopo il Rinascimento, la Messa non fu più il genere al centro dell’attenzione di ogni compositore, anche se alcuni dei più famosi capolavori del [barocco](#), del periodo classico e romantico sono proprio delle messe. Tra queste, la *Messa in Si minore* di [Johann Sebastian](#)

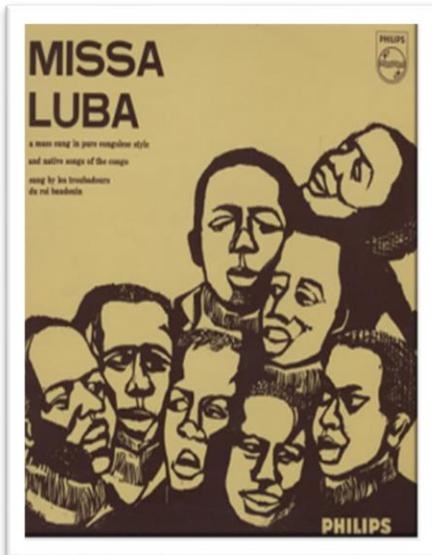
[Bach](#), la [Messa in Do minore](#) di [Wolfgang Amadeus Mozart](#), le messe di [Joseph Haydn](#), la [Missa Solemnis](#) e la [Messa in Do Maggiore](#) di [Ludwig Van Beethoven](#). Altre messe importanti sono state composte dopo Schubert, ma si tratta quasi invariabilmente di [Requiem](#).

**Le parti:** La messa è una [composizione musicale](#) che comprende un insieme coerente di parti, che potevano anche servire come accompagnamento alla [liturgia eucaristica](#) o [Celebrazione Eucaristica](#), prevalentemente quella della [Chiesa cattolica](#), ma anche della [chiesa anglicana](#) o [luterana](#).

I testi cantati sono generalmente in [lingua latina](#), ma dopo il Concilio Vaticano II (anni '60) si comincia a tradurre i testi nelle rispettive lingue dei paesi. Nel tempo, soprattutto a partire dalla [polifonia](#) (periodo rinascimentale), la messa si è stabilizzata nei seguenti momenti: [Kyrie](#), [Gloria](#), [Credo](#), [Sanctus](#) ed [Agnus Dei](#), pezzi cioè che sono comuni a tutte le celebrazioni liturgiche.

## Le messe cantate nel mondo

### La [Missa Luba](#), G. Hazen



La Missa Luba è un **arrangiamento della Messa Latina** cantata in stile tradizionale della Repubblica Democratica del Congo. L'arrangiamento è di **Padre Guido Haazen**, un frate Francescano Belga, ed originariamente è stata eseguita e registrata nel 1958 da "**Les Troubadours du Roi Baudouin**", un coro di adulti e bambini della città Congolese Kamina nella provincia di Katanga.

**Storia:** Padre Guido Haazen (27/09/1921 - 20/08/2004) dell'Ordine dei Frati Minori, riceve la carica di direttore della "**Kamina Central School**" nel Congo Belga nel

settembre 1953. Nel giro di poche settimane costituisce un coro di voci maschili e percussioni, composto da circa 45 ragazzi e 15 adulti. Nel **1957** riceve l'autorizzazione per nominare il coro "**Les Troubadours du Roi Baudouin**" in onore del re belga Baudouin. Nello stesso anno iniziano a sviluppare la Missa Luba prendendo spunto dalle improvvisazioni dei canti tradizionali. Viene eseguita per la prima volta nella **Comunità Cattolica di S.Bravo a Kamina** il 23 Marzo 1958. Il giorno dopo il coro parte per un tour

dell'Europa, dove esegue la Messa e canti tradizionali Congolesi in Belgio, Olanda e Germania. In questo periodo viene registrata la Missa Luba eseguita da Les Troubadours du Roi Baudouin e il solista **Joachim Ngoi**, un insegnante della Kamina Central school. Inizialmente la musica non viene scritta, ma viste le richieste di cori che volevano eseguire la Missa Luba, Padre Hazen pubblica una trascrizione della versione registrata nel 1964 e una nuova versione nel 1969.

Il **Kyrie** è nello stile di una **kasala**, una canzone di cordoglio Luba. Il **Gloria** è improvvisato nello stile **kiluba**, tradizionale del Katanga. Il **Credo**, la sezione più lunga della Messa, si basa su **5 differenti canti tradizionali** legati da improvvisazioni. Il testo del Credo si riferisce alla crocifissione di Cristo e la parte cantata è preceduta dal tradizionale annuncio di morte, prima dal *kyondo* e poi dal *kikumvi* (percussioni tradizionali). Segue un *kilio*, un'elegia cantata dalla voce solista senza l'accompagnamento delle percussioni. Il **Sanctus** e il **Benedictus** si ispirano ad un **canto di commiato Bantu**. L'**Hosannah** è una danza ritmica del Kasai e l'**Agnus Dei** è una canzone tradizionale della provincia di Lulua.

### **La Missa Luba nella musica e nel cinema**

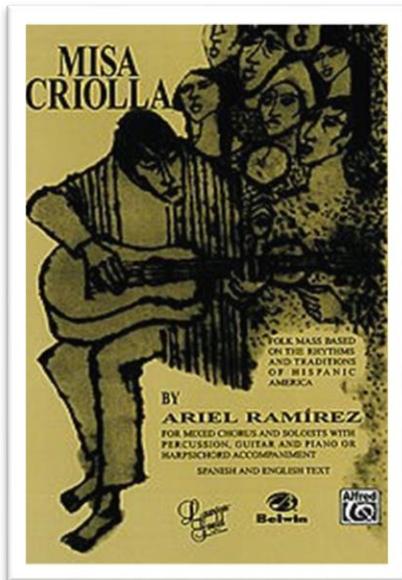
Sono diverse le occasioni in cui ritroviamo brani della Missa Luba nel cinema. Il kyrie lo troviamo nel film messicano ***Un alma pura* (1965)** e nel film americano ***The Singing Nun* (1966)**. Il *sanctus* appare con insistenza nel film di Lindsay Anderson del **1968 *Se...*** (orig. *If...*), con cui la Missa Luba venne identificata per diverso tempo. La possiamo riconoscere anche in ***Viaggio mortale*** (orig. *Deadly Voyage* 1996) in cui accompagna i titoli di coda, ***L'altra metà dell'amore*** (orig. *Lost and Delirious* 2001) e ***Non lasciarmi*** (orig. *Never Let Me Go* 2010).

I **Clash** fanno riferimento alla Missa Luba nel testo di "Car Jammin" nell'album *Combat Rock* del 1982. La copertina dell'album dei Troubadours appare brevemente nel film di Stanley Kubrick ***Arancia Meccanica*** (orig. *A Clockwork Orange* 1971). **Pierpaolo Pasolini** la utilizza come parte della colonna sonora del film ***Il Vangelo secondo Matteo* (1964)**.

Ascolta la Missa Luba:

[Kyrie: versione originale](#) - [Kyrie: versione di Antonella Ruggiero](#) - [Agnus Dei: versione originale](#)

## La Misa Criolla, Ariel Ramirez



La Misa Criolla, – messa per contralto, tenore, coro misto, percussioni, tastiera e strumenti andini – è considerata una delle opere più rilevanti della **musica argentina**, premiata con **dischi d'oro e platino**. Splendida sintesi tra musica sacra, popolare e folcloristica, caratterizzata dalla presenza di strumenti e ritmi tipici della tradizione popolare latino-americana, è unica nel suo genere: in essa i ritmi e la **tradizione ispano-americana** si intrecciano con i temi della tradizionale **messa religiosa**. L'opera, espressione di un sentimento universale, legato al desiderio di pace esistente in tutte le culture umane, è considerata “di importanza religiosa universale”.

**L'autore:** Pianista e compositore argentino, **Ariel Ramirez** scrisse la sua opera nel 1963, proprio quando il **Concilio Vaticano II** iniziava a consentire la celebrazione della Santa Messa in **lingua volgare** e non più in latino. Dopo la II guerra mondiale, Ramirez lasciò la carriera di insegnante per eseguire musica in Europa, ed un incontro con un gruppo di suore nel sud della Germania lo portò a contemplare la scrittura di un pezzo spirituale che si è successivamente evoluto nella Misa Criolla. La canzone era un omaggio alla dignità umana, al coraggio e alla libertà, un messaggio distinto di **amore cristiano**. Ramirez stesso racconta: “*Sentivo che dovevo scrivere qualcosa di profondo e religioso che rendesse onore alla vita e coinvolgesse le persone oltre il loro credo, razza, colore od origine*”.

Ramirez concilia il fervore religioso con l'elemento folcloristico dando ad ogni sequenza della messa un elemento di originalità: **il Kyrie** apre la messa con i ritmi della **vidala** e della **baguala**, due forme espressive particolarmente rappresentative della musica folcloristica creola argentina che comunicano il senso di solitudine che si vive nell'altipiano deserto;

Il ritmo del **Gloria** evoca il senso di **gioia** condivisa implicita in questa parte della messa: le due sezioni del Gloria sono separate da un recitativo (Yaravi) che rende la cadenza del carnalito più brillante quando esso riprende con l'accompagnamento ritmico completo.

La **chacera trunca**, un tema popolare dell'Argentina centrale, è la base del **Credo**: il suo ritmo ossessivo accentua la professione di fede e la sezione si conclude con le parole finali della preghiera che riaffermano il trionfo della vita eterna.

Il **Sanctus** prende invece le mosse dal **Carnaval de Cochahamba**, uno dei ritmi più suggestivi del folclore boliviano e, infine, l'**Agnus Dei** conclude la messa sullo stile della **Pampa argentina**; come nel Kyrie iniziale si crea un'atmosfera di solitudine e distanza, mentre attraverso un semplice recitativo si esprime l'attesa universale della pace.

Il testo della Misa è un adattamento alle linee liturgiche del Concilio Vaticano II, approvate dalla **Comisión Episcopal para Sudamérica nel 1963**.

L'opera è pubblicata nel 1964 e incisa in cd nel 1965, con il famoso gruppo folcloristico **Los Fronterizos**, la **Cantoría della Basílica del Socorro** e un'orchestra integrata da strumenti regionali, diretta dallo stesso Ramírez.

Ascolta la Misa Criolla:

[Versione originale 1964](#) - [Kyrie: versione Jose Carreras](#) - [Mercedes Sosa - Misa Criolla - Agnus Dei](#)

### **La Misa por el tercer mundo**



*“Niente e nessuno mi potrà impedire di servire Gesù Cristo e la sua chiesa, lottando insieme ai poveri per la loro liberazione. Se il Signore mi concedesse il privilegio – che non merito – di perdere la vita in questa impresa, io sono a sua disposizione.”* (Padre Carlos Mugica, 1971)

Il testo della “Misa para el Tercer Mundo” è stato scritto dal **Padre Carlos Mugica**, tragicamente assassinato in Argentina nel 1974 per mano di sicari del gruppo terrorista parastatali denominati Alianza Anticomunista Argentina (AAA).

Padre Carlo Mugica fu membro del **Movimiento de Sacerdotes Para el Tercer Mundo**, che si formò nel contesto del Concilio Vaticano II e sull'onda della Teologia della Liberazione; rinunciando ad una vita comoda e tranquilla desiderò vivere in una parrocchia di un quartiere periferico per stare con la gente povera e

lavoratrice. Mugica fu un sacerdote scomodo per i settori dell'ultradestra del peronismo e l'11 maggio del 1974 cadde in una imboscata proprio alla della chiesa di San Francesco Solano dove aveva appena terminato di celebrare la messa.

Dicono che le ultime parole di Mugica furono: *“Ora, più che mai, è necessario stare insieme al popolo!”*

Nel 1974 Carlos Mugica finì di scrivere il testo della “Misa para el Tercer Mundo” e il disco fu registrato e pubblicato per la **casa discografica RCA**, con la collaborazione del **Grupo Vocal Argentino**, composto da Amílcar Scalisi (controttenore), Galo García (baritono), Luis María Batallé (baritono-basso, Jorge Raúl Batallé (basso) y Fernando Collados (controttenore), che musicò la opera utilizzando ritmi autoctoni, africani e asiatici.

L'arrangiatore dell'opera fu **Roberto Lar** e parteciparono 50 musicisti, tra i quali Oscar Alem, Domingo Cura, Luis Ferreyra, Enrique Díaz, Domingo Mancuso y Rafael Morelli. I temi inclusi nell'album sono quelli tradizionali della musica cattolica come il Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus y Agnus Dei, registrati tra il 10 di dicembre del 1973 y l'8 di gennaio del 1974.

La copertina del disco rappresenta la immagine del **Cristo del Pan de Azúcar**, Brasil, perché era sede del Movimiento de Sacerdotes para el Tercer Mundo al quale Padre Mugica apparteneva.

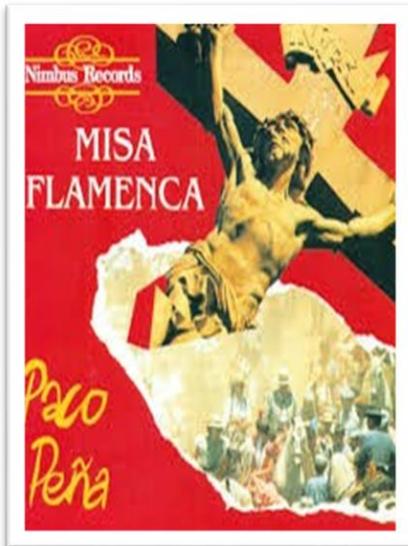
La “Misa para el Tercer Mundo” apparve 4 mesi dopo l'assassinio di Carlos Mugica, con 50000 copie, lo stile del sacerdote era molto evidente in particolar modo nel testo, che i suoi nemici, appartenenti al governo di Isabel Perón non poterono sopportare. Per questo motivo alla stessa maniera in cui avevano posto fine alla sua vita, si incaricarono di eliminare questo suo ultimo lavoro: poco dopo la pubblicazione dell'opera sequestrarono e distrussero le copie dell'opera e si proibì la sua presentazione che si sarebbe dovuta tenere il 23 settembre del 1974 presso l'Istituto di Cultura Religiosa Superiore.

La misa è suddivisa nelle classiche parti (Kyrie, Gloria, Credo...) tuttavia i testi sono una **reinterpretazione in chiave attuale e culturale** dei testi della **missa latina**. Le preghiere liturgiche sono scritte con un **linguaggio diretto** e con un **contenuto sociale molto forte**, mentre l'accompagnamento musicale si rifà a **riti africani** e **latino-americani**: la lotta contro la povertà, la libertà, la dignità dell'uomo, la giustizia, l'importanza della terra come dono di Dio e non come proprietà privata di pochi sono le tematiche sviluppate nei testi.

[Ascolta la Misa por el tercer mundo:](#)

[Gloria – Misa por el tercer mundo](#)

## La Misa Flamenca



La liturgia cattolica e il Flamenco hanno influenzato profondamente la vita e le tradizioni dell'Anadalusia durante i secoli.

La messa flamenca, scritta da **Paco Peña** desidera unire le due tradizioni: la **messa cattolica** e il **canto flamenco** che procede da una tradizione orale propria di un popolo che si esprime attraverso la forma di un grido incontrollabile. Se da un lato la messa è un veicolo con il quale le persone si possono avvicinare a Dio, dall'altro il flamenco è un'arte con una **forte carica emozionale** che trascende il mero atto

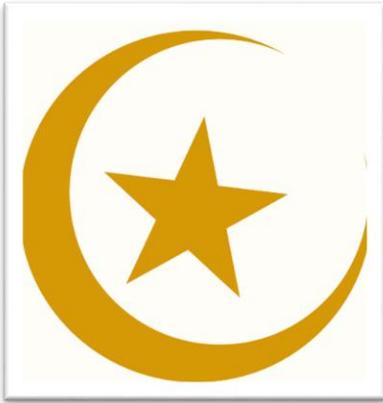
fisico del cantare per arrivare a collocarsi in un piano spirituale. Così le espressioni unite della messa religiosa e del canto flamenco possono raggiungere uno stato emozionale molto profondo.

Il lavoro di Paco Peña nel comporre questa messa è stato di adattare i testi tradizionali della messa cattolica spagnola; successivamente il compositore utilizzò la sua ampia conoscenza della **tradizione flamenca** e delle forme tradizionali del flamenco che più si adattassero ai **testi sacri**. In questa messa, tanto l'elemento classico come i canti flamenchi si relazionano tra loro, creando un effetto musicale profondo e di unità.

Inoltre, un gruppo speciale di artisti di flamenco composto da cantori, chitarristi, percussionisti e un coro di 20 voci rendono l'esecuzione unica nel suo genere.

Ascolta la Misa Flamenca:

[Santo](#) - [Canto Penitenziale](#)



Il **sufismo** è la forma di ricerca mistica o altrimenti detta la dimensione esoterica dell'**islam**, che riguarda la conoscenza diretta di Dio, anche attraverso la musica e i movimenti del corpo.

I sufi appartengono a diversi ordini, formatesi attorno ad un maestro. Si riuniscono spesso per la ricerca contemplativa condivisa, una sorta di unione spirituale chiamata *majalis*, in luoghi d'incontro detti *zawiya*, *khanqa* o *tekke*.

La preghiera avviene con l'accompagnamento del **nay**, il flauto di canna, dei **tamburi**, di **cordofoni**, ma anche attraverso la voce, con la ripetizione della sillaba hu, Lui, Allah, a cui seguono quelle della professione di fede: La illaha illa-llah, "Non c'è Dio all'infuori di Dio". Così facendo, i Sufi riescono a proiettarsi in una dimensione spirituale e a percepire il suono etereo della Creazione, la voce di Dio che l'umanità dimentica quando, nascendo, il corpo materiale imprigiona l'anima.



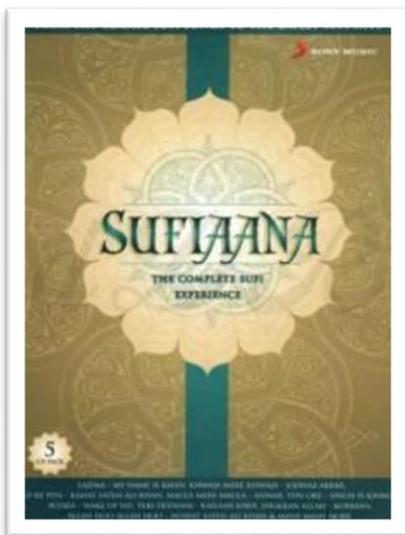
La **hadra** è il rito spirituale centrale degli ordini sufi è lo sforzo di tutti i partecipanti di essere alla presenza del Divino.

A Roma è presente l'ordine sufi **Tariqa Burhaniya Disuqiya Shadhuliya** - (tariqa), fondato da **Sayyidi Abul Hasan ash-Shadhuli** e da **Sayyidi Ibrahim Disuqi** nel tredicesimo secolo, ai quali sono seguiti numerosi maestri. È una confraternita, aperta sia agli uomini che alle donne, che raccoglie numerosi seguaci in tutto il mondo, ma che affonda le sue radici soprattutto in Africa.

Cantare le **Qasaid**, raccolta di poemi del maestro **Mawlana Sheykh Muhammad Uthman Abdul Burhani**, è un elemento centrale della pratica spirituale dell'ordine sufi Tariqa Burhaniya.

Le **qasad** – la **musica da dentro**. Finora, esistono 95 brani, scritti in lingua araba, in cui si loda Allah, i profeti, i santi e le sante. Il canto delle qasaid *viene dal cuore per toccare il cuore*. Il ritmo è basato su un regolare battito del cuore, dato dal battere delle mani o dai tamburi la cui velocità aumenta spesso con l'aumentare delle emozioni. Il cantore principale introduce il ritornello a sua scelta e il coro lo ripete (anche due volte) dopo ogni verso che il cantante intona. Vi sono poi i **sama'i**, detti anche qasaid "silenziose", in cui solo una voce, senza alcun accompagnamento, è libera di seguire la sua ispirazione.

### Curiosità: una raccolta di musica sufi...



Nel mondo numerosi cantanti hanno fatto propria la musica sufi, rivisitandola e incorporandola nel proprio repertorio. Nel 2010 alcuni artisti del continente asiatico, come A.R Rahman e Barkha Baha, hanno avvicinato la musica sufi alle nuove generazioni con una compilation di canzoni sufi, **Sufiaana**, divise in 5 categorie: *Sufi Love*, *Sufi Euphoria*, *Soulful Sufi*, *Timeless Sufi* e *Traditional Sufi*.

La canzone "O Re Piya" di Aaja Nachle è tratta dalla categoria Sufi Love, che ripropone le colonne sonore sufi dei film più popolari.

Ascolta il brano ["O Re Piya" di Aaja Nachle](#)

### Canti di pace dal mondo islamico...



[Sami Yusuf](#) è un famoso cantautore britannico di origine azera. La musica di Yusuf ha come principale tema l'Islam e l'essere musulmani al giorno d'oggi, ma tratta anche molte questioni sociali e umanitarie.

Lo scopo della sua musica è quello di promuovere un messaggio dell'amore, di ringraziamento al divino, di pace e di tolleranza, incoraggiando i giovani ad essere orgogliosi della propria appartenenza religiosa.

Ascolta il brano ["Forgotten promises" di Sami Yusuf](#)

## Curiosità: Mona Haydar, la rapper che difende i diritti delle donne

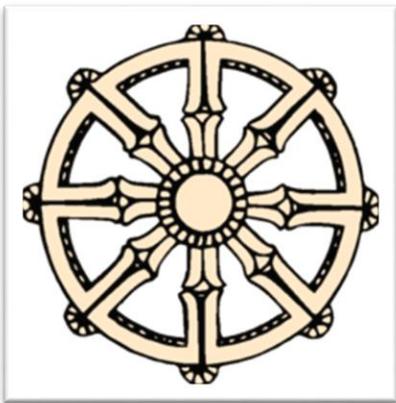


[Mona Haydar](#) è una rapper, poetessa, attivista, meditatrice, e instancabile appassionata di Dio. Pratica una vita di sacro attivismo, poesia, contemplazione e advocacy. Oltre a tenere concerti, continua a eseguire la sua poesia, offre workshop e tiene ritiri, conferenze e insegna nelle università di tutto il mondo.

La canzone di debutto di Mona Haydar, **Hijabi - Wrap My Hijab** è stata definita una delle migliori canzoni di protesta del 2017, nominata uno dei 25 migliori inni

femministi di tutti i tempi. Cresciuta a Flint, nel Michigan, come siriana e americana, Mona ha sviluppato il suo suono che è profondamente radicato nella sua sensibilità e identità plurale. Il suo scopo è quello di far emergere il ruolo del velo islamico, l'Hijab, e gli aspetti principali dell'Islam.

Ascolta il brano [Hijabi - Wrap My Hijab!](#)



Nel **Buddhismo** la musica e il canto hanno un forte valore simbolico, specie durante le cerimonie monastiche e nei momenti dedicati alla meditazione.

Ci sono strumenti a percussione come il grande **tamburo** da preghiera, che scandisce i tempi nei monasteri, strumenti che producono tintinnii, **campane**, **strumenti a corda** da pizzicare, **conchiglie** e **cimbali**.

Nella tradizione buddhista *tibetana* le **conchiglie** marine con il loro suono ricordano l'adempimento dei doveri quotidiani. Le **campane tibetane** riproducono la conformazione della calotta cranica e vengono utilizzate per accompagnare la meditazione.

Vi sono numerosi strumenti a fiato come il **radong**, un corno, la **kangling**, una tromba rituale ricavata da un femore umano o da un osso di animale o la **dung chen**, tromba di ottone che viene suonata in coppia.

Nella tradizione *zen* giapponese è molto noto lo **shakuhachi**, flauto che presenta cinque fori digitali, e ne esistono dieci misure: la più piccola di circa 39 cm, la maggiore di 91 cm.

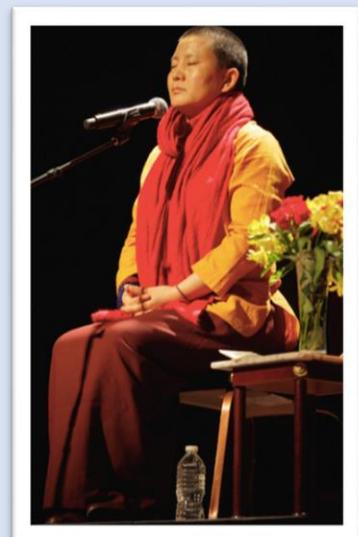
Il **radong** è un lungo corno telescopico, generalmente sorretto da più persone, composto da tre parti incastrate una nell'altra e può raggiungere anche i quattro metri di lunghezza. Il suo suono estremamente grave e solitamente viene utilizzato per aprire cerimonie e festeggiamenti. Viene sempre suonato in coppia per garantire la continuità del suono.



La musica **tibetana** religiosa e rituale, con i suoi strumenti che producono sonorità particolari, è un potente mezzo per entrare in rapporto con le energie presenti in natura. È una musica ricca di tonalità modulate per provocare sensazioni e vibrazioni che possono condurre all'estasi.

Vari artisti nel mondo hanno composto musiche cerimoniali o di sostegno alla meditazione e numerose sono le interpretazioni vocali dei vari sutra.

**Ani Choying Drolma** è una monaca buddhista del monastero *Nagi Gompa* in Nepal. È una cantante e musicista di fama internazionale, nota per aver tradotto in musica diversi canti della tradizione buddhista tibetana. È stata recentemente nominata **Ambasciatore di buona volontà** dell'UNICEF in Nepal. Molto noto è il brano in cui l'artista interpreta il **mantra della compassione**.



Ascolta il [“Great Compassion Mantra” cantato da Ani Choying Drolma](#)

## Curiosità: Un sutra dal cuore della Cina...



**Faye Wong** è una famosa cantante e attrice cinese, molto nota per la sua interpretazione del **Sutra del cuore** in **cinese mandarino**.

Proponiamo la suggestiva performance live del 2009 al **Famen Temple**, nella provincia di Shaanxi, Cina, in cui l'interprete è accompagnata dal canto dei monaci.

Ascolta [l'Heart Sutra cantato da Faye Wong](#)



L'**induismo** ha sempre manifestato la propria fede e devozione attraverso la musica; la pratica del **kirtan** consiste, nella recita cantata di **mantra** con accompagnamento musicale. È una delle tante forme di invocazione o di preghiera quando si ricerca un contatto con l'assoluto concepita come una sequenza di suoni emessi attraverso la riproduzione di particolari onde e vibrazioni. La musica diventa così un mezzo espressivo

per suscitare sentimenti ed emozioni nell'individuo ad elevarlo verso i piani spirituali, diventando strumento di culto.

Alcuni noti strumenti indiani usati per l'accompagnamento dei mantra sono il **sitar**, un liuto dotato di tre corde (Si = tre e Tar = corde), l'**esraj**, uno strumento ad arco, l'**harmonium**, una sorta di organo o il **santoor**, un particolare tipo di percussione.

Il **flauto indiano** o **bansuri** è un tipo di flauto traverso fabbricato con canne di bambù. È uno dei più antichi e noti strumenti musicali della musica classica indiana; infatti dice che la divinità induista **Krishna** sia un maestro dello strumento, così come **Gaṇeśa** la divinità con la testa di elefante, viene spesso raffigurata nell'atto di suonare un flauto.



Le discipline della danza, della musica e del canto aiutano ad ottenere una mente sottile che può percepire la profondità della creazione. L'interrelazione tra tutti gli esseri del creato è la stessa che esiste tra le note musicali; la manifestazione è una straordinaria melodia come un [raga](#) nel quale le note, unendosi, deliziano la mente.

Per **bhajan** si intende un particolare tipo di canto devozionale della tradizione induista, caratterizzato da eseguito abitualmente nei templi e nelle case dei fedeli induisti, diffuso particolarmente nel Nord dell'India e nel Nepal. Costituisce una parte importante del rituale del *puja*, l'adorazione delle divinità.

La recitazione del Veda, in particolare del **Sama Veda**, accorda grande importanza alla notazione musicale, al suono e al canto musicale:

*Colui che conosce le sfumature del suono del liuto, grazie alla conoscenza della shruti e della combinazione delle scale delle note, e ha la comprensione di ciò che è reale, senza sforzo raggiunge il fine ultimo, moksha.*

Ascolta l' [Universal Peace Mantra \(Om Purnamadah\)](#)

Ascolta anche il [Peace Mantra \(Om Purnamadah Purnamidam Purnat Purnamudachyate\)](#)

### Curiosità: Un rap su Ganesha...



Nicholas Giacomini, in arte **MC Yogi**, è un musicista e rapper americano i cui testi contengono storie e tradizioni delle divinità induiste. Molte delle sue canzoni sono considerate *bhajans*.

Proponiamo la canzone "**Ganesh is fresh**", che racconta le caratteristiche e le avventure della divinità con la testa di elefante.

Ascolta il brano ["Ganesh in fresh" di MC Yogi](#)



**Kirtan**, abbreviazione di *Shabad Kirtan*, è la musica devozionale e rituale del sikhismo. In relazione alla musica indostana dalla quale prende in prestito alcuni raga e alcuni strumenti, il kirtan mette in musica la shabad o parola santa, di solito risultante dagli scritti sikh e soprattutto del [Guru Granth Sahib](#). In tutti i casi, solo le gurbani, le parole dei guru del sikhismo, vengono cantate.

Gli **Shabad** sono i canti religiosi dei **Sikh**, cantati nei Gurdwara durante le celebrazioni religiose. Si racconta che [Guru Nanak](#) (1469-1539) mistico e fondatore della religione Sikh, viaggiò attraverso tutta l'India con il suo **rabab** - strumento a corde di origine araba - e il suo compagno Mardana, componendo brani e diffondendo il messaggio di Dio sotto forma di musica. Questi shabad, furono raccolti e costituiscono una parte dell'Adi Grantha Sahib, le Sacre Scritture Sikh. Esistono **tre stili diversi di shabad**: quelli basati sui raga, quelli tradizionali descritti nell'Adi Grantha Sahib ed infine quelli che si basano su melodie più leggere e recenti.



Tra i sikh, pratica e ascolto sono forme di **meditazione**, un supporto all'insegnamento spirituale, quello dei **guru**, e un modo di comunicare con il divino. Queste preghiere sikh vanno recitate ogni giorno anche senza musica. Questa tradizione è stata fondata nel 1521 da Guru Nanak e fa parte del codice di condotta dei sikh, il Rehat Maryada come la preghiera detta ardas. Una famosa frase sikh dice: "Il vero kirtan viene eseguito ogni giorno attraverso le sue parole, i suoi pensieri, le sue azioni".

Lo shabad inizia con lo **sthayi** - la prima parte di molte composizioni che viene cantata con toni crescenti - e chiude con un **antara**, dalla parola antar che significa differenza, la seconda parte della composizione. I canti shabad vengono accompagnati dal **tabla**, strumento a percussione, dal **dholak** piccolo tamburo, e dal **chimta** - lungo sonaglio a tenaglia.

Le **tabla** sono un tipo di tamburo indiano che consiste in una cassa di legno o terracotta, sulla quale è tesa, mediante legacci, una pelle la cui tensione si può modificare ruotando dei cilindretti, collocati tra il fusto e le stringhe di cuoio utilizzate per allacciare la pelle stessa. È composto da due corpi di forme e dimensioni diverse dotati, al centro della membrana, di un cerchio di pasta nera (sihai) composta di manganese, riso bollito e succo di tamarindo, grazie alla quale si ottiene una sonorità particolarmente armonica.



Guru Nanak, uno dei dieci guru Sikh, amava comporre e cantare inni sacri, meditare e vivere nella giungla. Egli manifestò tendenze mistiche e si interessò al Sufismo, corrente mistica dell'Islam, che fa un grande uso della musica per la preghiera.

### [The music of the Gurdwara Sikh temple](#)

**Curiosità: Dal solenne Tempio D'Oro, sonorità moderne...**



Daljit Singh Dosanjh, in arte **Diljit Dosanjh**, nasce in un piccolo villaggio nel Punjab, in India. Dosanjh è oggi riconosciuto come uno degli artisti più importanti nel panorama musicale Sikh Punjabi. Ha inciso numerosi brani in cui racconta gli usi, i costumi, i concetti e le storie della sua religione, debuttando con

l'album **Sikh**, come la canzone **Gobind De Lal**.

Ascolta il brano [“Gobind De Lal” di Diljit Dosanjh](#)

### Scheda 3 – Danze e preghiera

Fin dai tempi antichi, la danza nelle religioni rappresenta una **forma di preghiera** per mezzo di un'unione tra mente, corpo e spirito. La ripetizione di passi, gestualità e movimenti genera uno stato di consapevolezza corporea e spirituale, che diventa una vera e propria preghiera: la danza permette un movimento nello spazio in armonia con il creato.

La gestualità corporea nella preghiera era diffusa anche nel cristianesimo delle origini, ma la gestualità, o meglio la danza, è presente anche nelle Sacre Scritture dell'Antico Testamento, dove troviamo un termine, **hag**, che indica la **danza in cerchio** attorno al luogo sacro. In Israele c'erano occasioni particolari, collegate a ricorrenze visibili, come ad esempio vittorie o feste in cui la gioia veniva espressa tramite la danza in cerchio.

Numerosi sono i riferimenti biblici, tra cui: "Davide danzava con tutte le sue forze davanti all'Eterno, cinto di un efod di lino" (2 Samuele 6,14) e la danza di Miriam: "Miriam, la profetessa, sorella di Aaronne, prese in mano il tamburello, e tutte le donne uscirono dietro a lei coi tamburelli e con danze" (Esodo 15:20).

Il movimento e la musica sono una forma di espressione frequentemente utilizzata per ringraziare e lodare Dio o l'Assoluto; pregare con il corpo rappresenta una lode con tutto il proprio essere.



**Le danze ebraiche** sono ricche di influssi culturali diversi, frutto dei contatti con le varie comunità incontrate ogni parte del mondo e per questo tra loro spesso molto differenti. Ci sono però molti passi tipici ricorrenti: il **mayim**, che consente lo spostamento laterale incrociando i passi, lo **yemenita** che si esegue sul posto e si basa sul cambio di peso

da un piede all'altro e il successivo incrocio di uno davanti all'altro, il **circassiano** che si esegue anch'esso sul posto ma di solito comincia con un incrocio e termina con uno spostamento del peso da un piede all'altro, la **debka** che permette l'avanzamento appoggiando prima il tacco, risollevando il piede e riappoggiandolo poi a terra. Si danza sulla circonferenza con il fronte rivolto al centro e/o all'esterno, e/o in direzione oraria e

antioraria; se ci si sposta dalla circonferenza al centro, quasi sempre si ritorna nella posizione iniziale nell'ultima parte della danza. Ci sono anche alcune danze in linea, a coppie e a trio.

I filoni più comuni differenziati per musica, provenienza e stile sono: il filone **biblico** e/o **religioso**, in cui molte danze si eseguono su canti di Salmi, di altri testi biblici e preghiere (spesso connesso alle feste); il filone **yemenita**, che prende spunto dalle danze delle comunità di ebrei yemeniti che vivono in Israele o all'estero; il filone **sefardita**, che nasce dalle comunità discendenti da coloro che abitavano in Spagna prima dell'espulsione del 1492, e che si sono poi stabiliti nei paesi mediterranei; il filone **chassidico**, che è caratterizzato da una particolare gestualità tipica degli appartenenti a questa corrente mistica dell'ebraismo originaria dell'Est Europa; il filone **arabo** che si apre al dialogo artistico con la componente non ebrea che vive in Israele; il filone dei **pionieri** di cui fanno parte le danze create intorno all'anno della formazione dello stato di Israele e tra le quali domina il genere **Hora**, importato dagli ebrei che abitavano in Romania.

La hora è una danza tradizionale che riunisce tutti in un grande cerchio che ruota in senso antiorario. I ballerini cantano durante l'esibizione e tanti strumentisti accompagnano questa danza allegra e giocosa. È sempre danzata durante i matrimoni e le feste popolari.

Guarda questa [bellissima esibizione di danza Hora da parte del gruppo di ballo "Joc" famoso in tutto il mondo!](#)

In Italia molto nota è la compagnia "[Terra di Danza](#)", un centro di cultura della danza con sede a Reggio Emilia, che ogni anno organizza il **Seminario Machol Italia** in cui vengono proposte **danze ebraiche** tradizionali e contemporanee.

La danza **Hora**, attraversando i Balcani e l'est europeo, giunge in Israele diventando una danza tipica e ballata in occasioni importanti per il Paese. Portata dai coloni rumeni intorno alla seconda metà dell'Ottocento. Essendo una danza ballata in cerchio, a significare l'unione e la condivisione tra le persone. Tutti i danzatori si tengono per mano, e si muovono verso destra, piede sinistro prima, a seguire quello destro, formando sempre un movimento circolare nello spazio. Negli ultimi anni è diventata una danza popolare soprattutto tra le piccole comunità dei kibbutz.

Guarda lo spettacolo "[Et Shalom](#)" della compagnia [Terra di Danza](#)



Anche nella **religione islamica**, la **danza** ha un ruolo importante. Il **dhikr** (arabo) è un atto devozionale inerente alla pratica del ricordo di Allah mediante la ripetizione di una data formula (in maniera silente o udibile) viene espresso infatti anche attraverso il movimento. Sono dhikr, anche se compiuti come esibizioni pubbliche, le **danze dei dervisci ruotanti**. La danza è uno dei modi per raggiungere l'abbandono e quindi per pregare Dio. La pratica del dhikr include

forme di danza sul posto, accompagnate da poesia religiosa cantata e dal suono di tamburi e, a volte, flauti per creare uno stato di tensione religiosa devozionale. Questa danza è conosciuta col nome di *dhikr as-sadr*, "ricordo nel petto", nel corso della quale il nome di Allah, ridotto alla sillaba *hu*, viene salmodiato.

**Jalaluddin Rumi**, chiamato poi **Mevlana** (nostro Maestro), nato in Persia nel 1207, poi stabilitosi a Konya, è universalmente noto per aver fondato, verso i quarant'anni d'età, il corpo dei **Dervisci Rotanti**, corrente **islamica sufi**, in cui i mistici, vestiti di un'ampia tunica bianca, lunga fino ai piedi, piroettano vorticosamente su se stessi.

Il rito danzante è denominato in turco **Semà**, detta anche *danza dell'estasi*. Tra i precetti lasciati da Rumi, ce n'è uno che è stato fondamentale per la diffusione dell'insegnamento dei dervisci, il cui addestramento è duro e faticoso:

*"Molte strade portano a Dio. Io ho scelto quella della danza e della musica."*

La danza dei dervisci rotanti, dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'umanità, è quindi un **misto di arte e spiritualità**. La parola **derviscio** ha acquistato il significato di "colui che cerca il passaggio", ossia la soglia, l'entrata che porta da questo mondo materiale ad un differente mondo spirituale.

## **La danza dei dervisci rotanti**



Lo scopo della danza, (*dhikr*), è generare uno stato di estasi rituale e accelerare il contatto con la Mente Cosmica di cui i dervisci si considerano parte. Ecco perché la loro rappresentazione acquista maggiormente rilievo e suggestione; è una cerimonia religiosa e allo stesso tempo uno spettacolo di musica e danza.

Mentre il flauto e i tamburi cominciano a suonare, i dervisci depongono la sopravveste nera, simbolo del basso, il buio del mondo in cui l'anima è prigioniera e cominciano a ruotare sul perno di un piede. La mano destra, aperta verso il cielo rappresenta la coppa del cuore che accoglie la grazia divina. La sinistra, aperta verso terra, è la sorgente di vita che comunica l'influsso divino al mondo dei mortali. Il danzatore diviene così il medium tra la terra ed il cielo.

**Il cerchio nel simbolismo cosmico:** Il cerchio è il giro dei pianeti attorno al sole, il vortice di tutto ciò che si muove, ma anche la ricerca di Dio, rappresentato dal sole. Le rotazioni realizzate dai dervisci sul terreno (o sul palco) individuano i movimenti dei pianeti intorno al sole, impersonato dal **Semazen**, il leader. Punto di contatto tra l'amore divino e la terra, il **cerchio** rimane il più antico simbolo sacro di unità, di perfezione e ci rammenta il nostro contatto col Divino, col trascendentale, con la forza creatrice della vita. Dietro al cerchio sta l'idea che tutti i fenomeni del mondo siano compresi in un'unica sfera.

Guarda [ballare i Dervisci Rotanti](#)



Lo **Yöngsanjae** è il rituale **buddhista** più famoso in **Corea** e al tempo stesso un raro evento artistico celebrato nel giorno della festa del **Tano**, il quinto giorno del quinto mese del calendario lunare.

Nel cortile del **Taeungjön**, il padiglione principale del tempio **Pongwönsa** a Seul, le offerte di cibo sono disposte su un altare di fronte a un grande dipinto del Buddha; il cortile è decorato con fiori di carta, dipinti e scritte. Questo rituale tradizionalmente comprendeva

non meno di 148 diverse cerimonie eseguite nell'arco di tre giorni. Nel 1987 fu designato il **Pongwönsa Yöngsanjae**, una versione abbreviata dell'intero rituale che viene eseguita in un solo giorno.

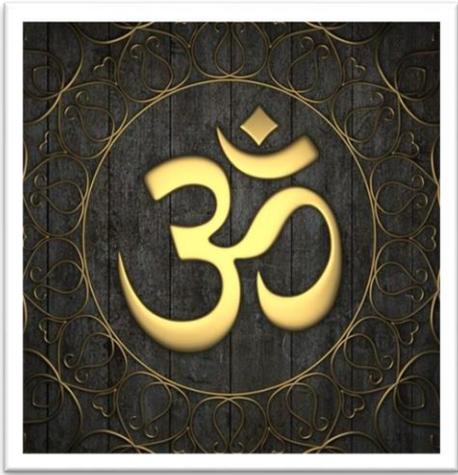
I monaci, mentre cantano vari sutra, eseguono numerose **danze**, suonando una varietà di tamburi, cembali e gong. Si tratta della danza delle farfalle, **Namibu**, della danza dei cembali, **Paramu**, e della danza dei tamburi, **Pöpkomu**, che hanno 24 movimenti diversi.

Il coronamento del rito è la cerimonia nella quale le offerte di cibo vengono consumate dai monaci, mentre intorno si sente il suono delle campanelle, dei sonagli di legno a forma di pesce e dei tamburi, mentre altri monaci danzano. Al crepuscolo, il rito ha termine quando tutti gli oggetti che sono stati usati durante il giorno come decorazione vengono bruciati. Ciò è in linea con la filosofia buddista che tutte le cose alla fine diventano nulla.

Nella **Namibu**, la **danza delle farfalle**, i monaci con le lunghe estremità delle maniche si muovono e girano per creare l'immagine delle farfalle. I danzatori indossano un vestito con cinque colori al di sopra dei loro abiti buddisti, un grosso cappuccio a punta sulla testa e tengono dei grandi fiori in entrambe le mani. Seguendo questo rituale eseguito, ascoltando i canti, udendo i suoni degli strumenti musicali e osservando le danze e le bandiere di seta colorata che sventolano, si cade in una specie di trance e si viene come trasportati in un altro mondo.



Guarda la [danza effettuata dai monaci coreani a Bongwonsa](#) e [danza buddista coreana \(Seungmu\)](#)



Nell'**Induismo** la **danza** ha un grande rilievo; viene infatti considerata una forma di preghiera e comunicazione con il divino. Il terzo Upaveda, uno dei testi sacri induisti, è il **Gandharvaveda**, la "scienza della musica e della danza". Arte significa interpretare il **bhava**, sentimento ed emozione, e il completamento di questa espressione è il **rasa**. **Rasa** è l'esperienza estetica di un'opera artistica, è la qualità di comunicare tra l'artista e l'auditorio, è la bellezza dell'arte presentata dall'artista che offre una chiave di lettura delle emozioni umane. I concetti di

"emozione" e "sentimento" nell'esperienza estetica ricorrono in un termine che denomina una delle **sei danze classiche** dell'India, il **Bharata Natyam**.

**Natyam** significa rappresentazione teatrale, e Bharata sembra riferito al saggio **Bharata**, che codificò il **trattato per eccellenza sulla danza e la musica**, il **Natyashastra**.

La tradizione dice che la danza **Bharata Natyam** è intimamente connessa con la religione. Viene persino affermato che il ritmo fondamentale, implicato nella creazione cosmica, fu usato come materiale di base per questa forma di danza. Nel cercare l'origine di questa danza, infatti, si finisce per risalire a storie intessute di leggenda e mitologia.

Gli stili di questa danza sono caratterizzati da due tipologie fondamentali:

**Tandava** (elemento dominante) e **Lasya** (grazia e delicatezza). Generalmente la danza Tandava è eseguita da uomini e la danza Lasya da donne.

**Raghunath Manet** è il più conosciuto ballerino e coreografo del Bharatanatyam.

Guarda questo [video in cui Manet racconta l'arte della sua danza](#).



**Shiva – il Signore della Danza** ovvero **Nataraja**, che, danzando sul mondo, lo distrugge bruciandolo e lo ricrea dalle sue ceneri. Egli viene rappresentato con una folta chioma, con quattro braccia (una per ogni punto cardinale), mentre compie un passo di danza, con la gamba destra piegata e la sinistra piegata in avanti e mantenuta alzata all'altezza del bacino. Due delle braccia sono aperte, leggermente piegate, una delle mani sorregge un tamburello, con cui ritma la sua danza, e l'altra una fiamma, simbolo di distruzione. Le altre due braccia sono allungate davanti al busto, e seguono la linea della gamba alzata.

Shiva danza all'interno di un cerchio di fuoco, raffigurato da tante piccole fiammelle, che rappresentano il rogo del mondo. Schiaccia sotto il suo piede destro la figura mitologica di un nano, che rappresenta l'oscuramento cui sono preda gli esseri umani, e che solo la divinità è in grado di dissolvere.

Egli inoltre danzerebbe ogni giorno con il figlio Ganesha sul picco del monte Kailasha.

In questo mito come in tanti altri si celebra il rito del suono e quindi il concetto del suono primordiale, la parola divina da cui scaturisce spazio, tempo e vita.



Guarda il breve [documentario “Shiva Signore della danza”](#) presentato da Raghunath

Guarda anche lo [spettacolo “Taj Mahal “](#) di Raghunath Manet



La **Gatka**, **la danza della spada** è l'arte marziale codificata da **Gobin Singh**, il decimo Guru **Sikh**, **che insegna** l'arte di essere “Santo Guerriero”. La Gtaka rappresenta una tecnica per lo sviluppo spirituale che punta alla liberazione delle tensioni fisiche ed emozionali per la pulizia e lo sviluppo del corpo energetico e del corpo fisico.

L'arma fondamentale della Gakta è la **spada**. Tutta la visione cosmologica della religione indiana è piena di simbologie, e seguendo questi principi, la spada è il simbolo

dell'**anima**. Il "Santo Guerriero", non impara quindi solo ad usare la spada, ma attraverso la spada, prende confidenza con la parte più preziosa del sé.

**La Gatka, arte dell'*incontro*.**

Secondo i praticanti Sikh, infatti, la disciplina metterebbe l'individuo in condizione di allargare le proprie prospettive, di aumentare la consapevolezza di se stesso e dell'ambiente in cui vive, elaborando in modo creativo la propria emotività, ma anche il proprio modo di relazionarsi. Attraverso tecniche motorie, abbinate ad una precisa respirazione, sperimentate nella pratica del Kundalini yoga, si avvierebbe quindi un confronto diretto e profondo



con la coscienza. Scopo fondamentale del Gatka sarebbe quindi l'incontro; tramite le tecniche di combattimento gli allievi imparano a non scontrarsi, ma ad incontrarsi l'uno con l'altro, imparando a compensare i loro punti deboli, relazionando e integrando i loro talenti.

Il processo di apprendimento dell'arte marziale, principalmente si attua tramite la **danza**. Abbandonandosi alla **musica**, il *danzatore-guerriero* perde il controllo della mente, abbassa le sue inibizioni e permette l'espressione dell'energia creativa, la più grande forza dell'essere umano. Poi si impara a maneggiare una o più armi contemporaneamente in connessione con la musica tribale, divenendo canale di comunicazione di ciò che in gergo è chiamata **energia creativa divina**. Attraverso i movimenti e le tecniche della Gatka, il discepolo, quindi, è in grado di pervenire ad un equilibrio della **Mente Negativa** e della **Mente Positiva**, favorendo così il bilanciamento della **Mente Neutra**.

Guarda la [Gatka, l'arte marziale e danza Sikh!](#)

## **Piccola bibliografia**

Annamaria Gyoetsu Epifania, *Se respiri, stai danzando. L'arte di arrendersi al movimento*, Lindau, 2020.

Alessandro Brustenghi, *Le note dell'anima - Origine, natura e tecnica del canto spirituale*, Edizioni Porzioncula, 2019.

Daisaku Ikeda, Herbie Hancock, Wayne Shorter, *Storie di vita, jazz e buddismo*, Esperia, 2018.

C. A. Moreira Azevedo, R. Rouse, *Musica e Chiesa. Culto e cultura a 50 anni dalla Musicam Sacram*, Aracne, 2017.

During Jean, *Musica ed estasi. L'ascolto mistico nella tradizione sufi con cd audio*, Squilibri – collana Culture e territorio, 2014.

Brunetto Salvarani Odoardo (Odo) Semellini, *Dio, tu e le rose con cd audio – Il tema religioso nella musica pop italiana da Nilla Pizzi a Capossela (1950-2012)*, Il Margine – collana Orizzonti, 2012.

Pacciolla Paolo, *Il pensare musicale indiano*, Astrolabio – collana Besa, 2011.

Eileen Southern, *La musica dei neri americani. Dai canti degli schiavi ai Public Enemy*, Il Saggiatore, 2007.

Eckhard Jaschinski, *Breve storia della musica sacra*, Querinania, 2006.

Cinzia Merletti, *Uno sguardo musicale sul mondo arabo-islamico*, 2006

## **Sitografia**

[www.buddhismo.it](http://www.buddhismo.it)

[www.sufi.it](http://www.sufi.it)

[www.corohakol.it](http://www.corohakol.it)

[www.gatka.eu](http://www.gatka.eu)

[www.musicadeipopoli.com](http://www.musicadeipopoli.com)

[www.hinduism.it](http://www.hinduism.it)

[www.blackandwhiteensemble.it](http://www.blackandwhiteensemble.it)